

Educare oggi

Riflessioni sul Patto associativo, 50 anni dopo



Introduzione

Le riflessioni che riportiamo nelle pagine successive sono il frutto di un **percorso triennale** che ha impegnato la nostra Associazione e, in particolare, il suo Consiglio generale che, negli anni 2019-2021, ha realizzato una **riflessione approfondita sul Patto associativo, cinquant'anni (quasi) dopo** la sua stesura, per arrivare alla scrittura e approvazione di **tre documenti**.

Ogni anno è stata approfondita una scelta del Patto associativo. Per farlo, ogni scelta è stata **declinata sulla base della lettura della realtà e del contesto sociale di oggi**.

Nel 2019, il tema principale del Consiglio generale è stato la **scelta politica**, che abbiamo voluto declinare nella scelta di accogliere, per **essere presenti nella storia insieme agli altri**. Attraverso il confronto con tutti i Consiglieri, è stato elaborato insieme il documento, approvato all'unanimità, dal titolo **"La scelta di accogliere"**.

L'anno successivo, la **scelta cristiana** è stata declinata nella scelta di annunciare, intuendo che il tema dell'annuncio sia uno degli argomenti profetici che la nostra Associazione deve avere al suo centro. Il Consiglio generale 2020 ha quindi elaborato e approvato un documento che è stato intitolato **"Chiamati ad annunciare"**.

Nel 2021, con l'approvazione di **"La sfida di educare, oggi"**, la **scelta scout** è stata declinata come la **scelta di educare**, nella piena consapevolezza che, nella situazione di pandemia, ci siamo trovati in un'emergenza sanitaria che è diventata un'emergenza economica e anche una grave emergenza sociale. Abbiamo acquisito la consapevolezza che non facciamo crescere soltanto buoni cristiani e buoni cittadini, ma siamo importanti anche per il benessere e la salute emotiva delle ragazze e dei ragazzi e per la loro possibilità di proiettarsi nel futuro. **L'AGESCI deve rendersi protagonista nel nostro Paese nei prossimi anni e impegnarsi ad agire come collante sociale** in un momento in cui aumentano le differenze economiche e sociali tra le famiglie. Nei prossimi anni, **tutti noi capi abbiamo una grossa responsabilità**.

È infatti necessario il nostro impegno per ribadire la **centralità dell'educazione**, per **non lasciare indietro nessuno** e per **evitare polarizzazioni** di opinioni che semplificano eccessivamente la complessità della realtà. **La sfida principale di "Educare oggi" è proprio quella di aiutare le ragazze e i ragazzi ad attrezzarsi per affrontare autonomamente problematiche complesse, cercando risposte chiare, semplici, comprensibili ma mai facili o banali**.

Dal lungo lavoro fatto insieme, sono emerse alcune **parole chiave** per le sfide educative del futuro:

- **Natura:** immersi nel creato, le ragazze e i ragazzi misurano il proprio limite, la propria grandezza, conoscono la propria essenza (mangiare, bere, cucinare, dormire) e il senso dell'impegno sociale (cibo per tutti, acqua per tutti, casa per tutti, lavoro per tutti), con l'impegno verso l'ecologia integrale, come ci insegna Papa Francesco.
- **Spiritualità:** lo scoutismo non è un percorso che ci conduce a Dio, piuttosto è un cammino che ci aiuta a capire che **Gesù è accanto a noi nella vita** di ogni giorno.

- **Intero:** in un mondo frammentato, in cui anche il sapere rischia di diventare troppo specialistico, dobbiamo cercare di educare all'intero, aiutare i ragazzi a mettere insieme tutti i pezzi e a **capire il senso delle esperienze vissute**.
- **Individuazione:** è il processo continuo, che dura tutta la vita, in cui definiamo la nostra identità, anche in relazione agli altri; educare alla **dimensione relazionale del "tutto è connesso"** aiuta le ragazze e i ragazzi a capire l'importanza della relazione con gli altri, con la natura, con il mondo, etc., e favorisce il processo di individuazione.
- **Rischio:** il rischio è vita. Siamo immersi in una società che vuole sognare senza rischiare. Ma il rischio è zero solo nella tomba. **L'avventura è rischio e lo scoutismo è avventura**. Ricordiamo sempre che i pericoli si evitano, ma i rischi si valutano e si corrono.
- **Partecipazione:** nessuno è così scarso da non poter dire la sua. Nessuno si salva da solo. L'AGESCI deve essere capace di **generare comunità aperte** e valorizzare la **cultura della partecipazione** come contributo per migliorare il nostro Paese.
- **Protagonismo:** l'**imparare facendo** e il **trapasso nozioni** sono la base del protagonismo. L'esperienza della pandemia ci ha aiutato a riscoprire cos'è essenziale nel nostro metodo. Possiamo ripartire con forza riprendendo i testi originali di B.-P. che è molto chiaro: **"Guida da te la tua canoa!"**. Perché il protagonismo è anche **sapersi arrangiare**.
- **Trasformazione:** educare non è conformare, ma lasciarsi trasformare prima di tutto e mettere in movimento dei processi di cambiamento. La **comunità educante** è dinamica, sa cambiare, sa costruire relazioni e **trasformare il territorio** in cui vive.
- **Speranza:** ciascuno dei nostri Gruppi deve essere un focolaio di speranza nel suo territorio; siamo certi che la speranza è più di un sogno, perché la speranza è il sogno unito alla certezza che con l'aiuto di Dio possiamo realizzarlo.

La sfida educativa del futuro sarà, quindi, quella di impegnarci a **riconoscere, accompagnare, convocare**:

- **Riconoscere le ragazze e i ragazzi, nelle loro emozioni e desideri**, con sguardo amorevole e accogliente.
- **Accompagnarli affinché siano protagonisti del proprio presente e del futuro**, con spirito coraggioso, pragmatico e visionario.
- **Convocarli perché possano fare sentire la propria voce** e scoprire, attraverso forme autentiche di partecipazione, il proprio valore originale.

Affidiamo a voi, capo e capi di tutte le Comunità capi dell'AGESCI, le riflessioni contenute in questi tre documenti. Siamo convinti che ci aiuteranno ad acquisire maggiore consapevolezza sull'importanza della nostra **azione educativa** per i prossimi anni.

Buona strada!

La Capo Guida d'Italia
Daniela Ferrara

Il Capo Scout d'Italia
Fabrizio Coccetti

La scelta di accogliere

“Chi ha avuto la forza di lasciarsi liberare dalla paura, chi ha sperimentato la gioia di questo incontro è chiamato oggi ad annunciarlo sui tetti, apertamente, per aiutare altri a fare lo stesso.”
(Papa Francesco, 15 febbraio 2019, “Liberi dalla paura”)

Noi, capi e capo dell'AGESCI, **“scegliamo di accogliere”** perché lo facciamo da sempre.

Sentiamo oggi ancora più forte l'esigenza di confermare questa scelta in ogni ambito della nostra vita, della nostra azione educativa, politica e di servizio, nelle nostre famiglie, nei nostri Gruppi, nella Comunità civile e nella Chiesa.

Scegliamo di accogliere mossi dai valori espressi nel nostro Patto associativo¹ e in coerenza con le indicazioni contenute nelle Strategie azionali di intervento².

Scegliamo innanzitutto di ascoltare con rispetto e delicatezza; vogliamo accogliere l'altro con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro e rimaniamo nella disponibilità ad essere accolti a nostra volta, riconoscendo le nostre stesse fragilità, resistenze e paure.

Siamo consapevoli che l'accoglienza richiede costanza e continuità, un tempo disteso, che possa andare oltre i bisogni immediati ed urgenti.

Scegliamo di accogliere “con l'aiuto di Dio”, accompagnati dalla sua Parola, nella fedeltà alla nostra Promessa.

Sentiamo la solitudine e l'indifferenza come le principali malattie del nostro tempo, da cui vogliamo guarire innanzitutto noi stessi: siamo consapevoli che non è in gioco solo l'umanità di chi rischia ogni giorno di soccombere, ma la nostra stessa umanità, la nostra capacità di amare e di rimanere disponibili all'incontro e alla condivisione, alla conoscenza e alla relazione.

Sentiamo urgente il dovere di fare di più e di impegnarci nella realizzazione di un mondo più giusto per tutti, in cui sia pienamente affermato il diritto di ogni persona a vivere in pace, salute e sicurezza, anche nella disponibilità a collaborare con altre realtà.

Riconosciamo nell'accoglienza il presupposto di ogni Comunione, un modo per essere Chiesa, e accogliamo l'invito di don Tonino Bello ad alzarci “in piedi!” per costruire il sogno di un mondo per tutti, nessuno escluso, in cui la “convivialità delle differenze” arricchisce e completa ogni essere umano.

Vogliamo accogliere concretamente, presso di noi e attraverso di noi, fedeli allo stile scout: con i piedi per andare incontro e camminare accanto, con le mani capaci di condivisione, con gli occhi rivolti al desiderio di pace e fratellanza. Niente di ciò che è umano ci è estraneo.

Scegliamo di accogliere perché crediamo:

- **che siamo tutti figli dello stesso Padre**, fratelli nell'Amore che ci ha creati, ci muove e ci mette in cammino: la Sua Parola orienta le nostre scelte e i nostri comportamenti al di là di ogni convenienza;
- **nella dignità di ogni vita umana**, nel valore inestimabile che ogni esistenza ha; vogliamo incontrare l'altro senza lasciarci paralizzare dai pregiudizi, dalla paura e dall'indifferenza;
- **nel valore dell'educazione**, potente ed efficace strumento di cambiamento, per rendere il mondo migliore di come lo abbiamo trovato;
- **nel valore dell'ascolto, prima forma di accoglienza**, attraverso cui ogni relazione diventa autentica, cresce, matura e si rinnova: l'ascolto riconosce l'esistenza e la novità dell'altro e ci trasforma da individui in persone;

¹ “...vivendo con gli altri (...) è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri. (...) realizzarsi nel “fare la felicità degli altri” è impegno graduale, concreto, disinteressato, e costante ad accorgersi degli altri, a mettersi al passo di chi fa più fatica e a condividere i doni che ciascuno porta.”

² L'accoglienza è “la sfida più forte con cui la nostra società è chiamata a confrontarsi. Impegnarsi in questa direzione significa per l'Associazione testimoniare il senso evangelico dell'accogliere, farsi capaci di educare i ragazzi e le ragazze alla relazione personale nello spirito della reciprocità (non solo includere, ma anche lasciarsi accogliere) e contribuire attivamente a creare contesti aperti all'accoglienza.”

- **nel valore del servizio:** camminare accanto a chi lotta per la propria vita, per la libertà, per la pace, per la salute, per il lavoro, per i propri ed altrui diritti è un privilegio che ci insegna il valore di tutto ciò che molto spesso abbiamo e non riconosciamo;
- **che ogni persona ha il diritto a desiderare e determinare il proprio futuro**, cercando condizioni di pace, salute e sicurezza;
- **che ogni persona ha il diritto ad essere pensata, amata e accompagnata** nel proprio percorso di vita e nelle quotidiane sfide personali; ha diritto a sentirsi parte delle vite degli altri negli stessi luoghi che tutti abitiamo;
- **nell'esigenza di progettare un'azione costante e continuativa**, capace di generare relazioni profonde e percorsi di vita significativi;
- **nella ricchezza delle differenze** che ci confrontano con ciò che siamo e con le nostre convinzioni, ci muovono dalle nostre certezze, ci completano nelle nostre mancanze;
- **nella necessità di pensare e agire insieme**, facendo rete e rinforzando alleanze con altre realtà presenti nei nostri territori, per costruire comunità accoglienti.

Scegliamo di accogliere e ci impegniamo a:

- **seguire l'insegnamento di Gesù Cristo**, che si manifesta nel volto dell'altro e che ci dice: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me, accoglie chi mi ha mandato" (Mt 10, 40);
- **contribuire concretamente all'affermazione del diritto di ogni persona** a desiderare e costruire il proprio futuro, realizzando azioni di "rimozione degli ostacoli" che determinano disuguaglianze e ingiustizia;
- **essere fedeli alla nostra Promessa** che liberamente abbiamo pronunciata e rinnovata e che ci impegna "con l'aiuto di Dio" ad "aiutare gli altri in ogni circostanza";
- **educarci ed educare i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati a coltivare il pensiero critico**, ad alimentare la fiducia, a non lasciarsi sopraffare alla cultura del sospetto, a vivere nella curiosità e disponibilità verso le persone che la vita ci pone accanto;
- **raccogliere l'invito di Papa Francesco ad essere "costruttori di ponti e non di muri"**, protagonisti di azioni di riconciliazione e promozione di contesti accoglienti e nonviolenti;
- **essere, nelle comunità in cui viviamo, testimonianza concreta di accoglienza, segni di speranza e di vita, anticipatori di futuro:** a tenere aperte le porte dei nostri Gruppi, indirizzando le nostre attività all'incontro con l'altro, a chi oggi sul nostro territorio è più fragile o mette apparentemente in discussione le nostre certezze e le nostre consuetudini;
- **andare incontro all'altro** affinché ognuno si possa sentire pensato e amato: vogliamo ascoltare e accogliere la strada e la storia che le persone attraversano;
- **essere operatori di giustizia e pace nei nostri contesti di vita quotidiana come nei contesti più ampi**, operando scelte di riequilibrio fra chi ha troppo e chi nulla;
- **mettere a disposizione risorse, competenze, esperienze dell'Associazione per accompagnare il passo di chi oggi fa più fatica**, in contesti locali, nazionali e internazionali;
- **condividere azioni e pensieri sul tema dell'accoglienza e della pace** in ogni contesto nazionale e internazionale in cui siamo presenti;
- **rendere la nostra azione costante e continuativa**, per accompagnare chi incontriamo in un percorso che possa davvero costruire un futuro comune;
- **costruire e approfondire relazioni e collaborazioni concrete** con le realtà che sono impegnate nella promozione della pace e nella tutela delle vittime di ogni violenza;
- **sostenere concretamente i progetti di protezione e accoglienza** di chi anche oggi rischia di perdere la vita nella ricerca della propria sicurezza.

Maria, madre di Gesù, donna dell'accoglienza, ci accompagni.

Chiamati ad annunciare

Abbiamo vissuto un tempo incerto, carico di prove e di sfide nuove che ci chiamano a vivere fino in fondo il mistero di tutto ciò che è umano;
ci sentiamo **chiamati ad annunciare** che al di là del noto, dentro ogni vissuto, c'è un nuovo e un oltre da illuminare;
ci sentiamo **chiamati ad annunciare** la bellezza in ogni incontro che nutre e che trasforma.

Abbiamo vissuto la ricchezza di un tempo lento e assaporato il gusto di ogni istante;
ci sentiamo **chiamati ad annunciare** il valore del tempo che si distende nell'attesa, come la pazienza e la fiducia del seminatore che si prende cura del presente con lo sguardo rivolto al futuro che sarà.

Abbiamo vissuto la precarietà e l'instabilità di strade nuove e impreviste, che ci hanno ancorato a ciò che resta di essenziale;
ci sentiamo **chiamati ad annunciare** che proprio nell'essenziale si rivela ciò che è più bello, più grande e necessario.

Abbiamo riscoperto il valore della relazione educativa vissuta nella vicinanza;
ci sentiamo **chiamati ad annunciare** insieme ai ragazzi che Dio è presente in ogni incontro autentico e che nella relazione possiamo essere strumenti per la realizzazione della felicità pensata per ciascuno.

Viviamo la presenza di Dio nella nostra storia: noi lo abbiamo incontrato e altri ce lo hanno testimoniato e continuano a farlo lungo la nostra strada; lo riconosciamo nella quotidiana presenza di fratelli e sorelle che ci offrono le loro mani e le loro orecchie, che condividono le nostre paure, fragilità e speranze; lo sperimentiamo nella forma di una gioia diversa, di una gioia piena;
ci sentiamo **chiamati ad annunciare** ai ragazzi che siamo discepoli di un Dio presente e vivo che ci ama e accompagna.

Viviamo l'urgenza di essere protagonisti sulla prima linea del mondo rimanendo sull'altezza delle mura di Gerusalemme dell'educazione, della preghiera e del servizio, consapevoli delle responsabilità del nostro "Eccomi", sentinelle che sanno distinguere i primi bagliori dell'alba,
ci sentiamo **chiamati ad annunciare** che i bisogni si incontrano solo uscendo da noi stessi e dalle nostre sedi, come singoli e come Associazione.

Testimoniamo con entusiasmo l'incontro con il Verbo incarnato; ci sentiamo **chiamati ad annunciare** che l'Amore non è una proposta, ma è un mandato; non è una strada possibile, ma è l'unica Via.



La sfida di educare, oggi

Crescere in un mondo sostenibile, giusto, solidale, aperto alla speranza

Educare, accompagnare, crescere assieme sono la nostra scelta di servizio, attraverso lo scautismo. Come farlo oggi? Molti capi educatori se lo chiedono davanti alle sfide e alle difficoltà che incontrano nel loro impegno come volontari.

Abbiamo riflettuto sugli aspetti fondamentali dello scautismo, che lo rendono ancora oggi una proposta bella ed efficace.

Abbiamo riscoperto nelle radici dello scautismo: l'importanza dell'esperienza diretta, della natura, come la relazione capo-ragazzo, almeno il 5% di buono che c'è in ognuno, il protagonismo di ragazze e ragazzi, l'avventura, l'imparare facendo.

Ci siamo confrontati con le indicazioni attuali delle scienze sociali e incontrato esperti cogliendo che, per educare in modo efficace, occorre: sperimentare, essere autonomi, giocare per divertirsi, avere riconoscimento, essere accettati, poter sbagliare, sentirsi utili e capaci, ricercati, valorizzati, fare esperienze significative.

Abbiamo ascoltato la Chiesa nel suo Pastore, raccogliendo i tanti inviti di Papa Francesco:

- l'invito a guardare con sguardo positivo
- l'invito ad uno stile di vita profetico e di gioia.

E infine abbiamo immaginato un **futuro possibile, sostenibile, giusto, da costruire assieme, un futuro che, pur nella complessità, non si chiude, non respinge l'altro, non alza muri, ma punta a scavalcare gli ostacoli.**

Un tesoro di valore: ecco gli elementi più preziosi secondo B.-P.

Lo scautismo propone un'**esperienza educativa integrale** che vive la natura come ambiente in cui poter sperimentare l'avventura come metafora dell'esistenza umana.

La forza dello scautismo è l'esperienza. Un'esperienza educativa che deve essere **rappresentativa degli aspetti fondamentali dell'esistenza umana**, ricerca di senso delle esperienze fatte e deve insegnare la fatica e la coerenza vissute con gioia, avventura e servizio, così che ogni ragazzo cresca diventando responsabile non solo di se stesso, ma anche della crescita e della felicità degli altri.

Importanza e validità di alcuni strumenti, oggi

Riteniamo che il metodo scout possa dare risposta ai bisogni di oggi per la sua globalità.

Crediamo che il gioco, la vita all'aperto e la dimensione comunitaria siano oggi particolarmente validi e adeguati.

Altri strumenti importanti del metodo, validi oggi:

- Ask the boy, mettere al centro le ragazze e i ragazzi partendo dai loro interessi e facendoli partecipare da protagonisti (agire e divertirsi),
- proporre esperienze significative, aiutando le ragazze e i ragazzi a rileggerne il vissuto,
- garantire autonomia e fiducia, richiedendo responsabilità,
- vivere essenzialità e povertà come stili di vita profetici e liberanti.

La relazione educativa deve essere inclusiva, avere tempi lenti a misura della ragazza e del ragazzo e accompagnarla/o nel suo cammino di protagonista.

Di cosa hanno bisogno bambine, bambini, ragazze e ragazzi?

Hanno bisogno di sentirsi amati e riconosciuti, di una relazione autentica e di un ruolo che li renda protagonisti e responsabili; ci impegniamo ad **accompagnarli affinché siano registi del proprio futuro** con spirito coraggioso, pragmatico e profetico. Le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi oggi hanno bisogno di essere **convocati per poter fare sentire la propria voce** e scoprire, attraverso forme autentiche di partecipazione, il loro valore originale.

Per crescere hanno bisogno di occasioni in cui essere **riconosciuti, nelle loro emozioni e desideri**, da uno sguardo amorevole e accogliente.

Occorre creare un "clima" in cui ognuno si senta accolto, valorizzato e stia bene: un clima di gioia.

E per i capi?

Occorre condividere l'esperienza tra capi e ragazzi: perché fare insieme aiuta a sostenere lo sforzo e a trovare forza per andare avanti.

Serve essere **consapevoli dell'importanza dello stare e dell'esserci, ancora prima che del fare**.

Occorre maturare la **consapevolezza delle proprie scelte e motivazioni**, nell'aspirazione a essere testimoni credibili e fedeli del messaggio di salvezza di Cristo.

Il percorso vocazionale che ci porta alla scelta di essere capi, oggi più che mai, passa dalla riappropriazione della intenzionalità educativa e dell'autorevolezza.

Di fronte alla società

Siamo in un tempo nuovo di grande complessità che richiede di metterci in discussione e aprirci verso l'esterno (famiglia, scuola, università, lavoro, Chiesa, enti locali e Terzo settore).

Il mondo in cui viviamo ci chiede di essere capaci di **cogliere la complessità del cambiamento**.

Mai come in questo tempo è urgente e necessario **investire sulla cura di relazioni umane**: occorre una condivisione di responsabilità con le famiglie e con gli altri attori della rete sociale.

Possiamo **generare una comunità educante, al centro della quale ci sono i ragazzi**.

Dobbiamo costruire un percorso che preveda la volontà e la scelta di mettersi in cammino insieme agli altri e di uscire dalle nostre sedi per essere presenti anche in quei contesti e in quelle situazioni che sono più sfidanti.

Educhiamo al futuro

Il contesto complesso in cui ci troviamo a educare richiede la capacità di agire tramite una visione sistemica, consapevoli che **l'educazione è rivolta alla globalità della persona**.

Dobbiamo essere consapevoli che non possiamo eliminare o risolvere la complessità, ma possiamo imparare ad immergersi in essa gradualmente.

Capi educatori e ragazzi, pur nelle diversità dei ruoli, sono chiamati ad alzare lo sguardo da se stessi per vincere la logica dell'egoismo. Occorre **costruire una convivenza sana** e diventare competenti per fare un passo oltre la paura e **riuscire a convivere nelle differenze**. Occorre trovare tempo ed **energie per il bene comune**. Occorre essere testimoni della nostra scelta politica e innescare un **processo evolutivo virtuoso attraverso lo sviluppo del pensiero critico**.

Educare alla sostenibilità, intesa come far star bene, significa prendersi cura delle persone, a partire da se stessi, delle relazioni e del creato dono di Dio.

Lo scouting, con il suo osservare, dedurre, agire, è lo strumento che ci permette un'azione efficace; tornando ad **assaporare la bellezza del tempo lento**, consapevoli che "semplice" non significa "facile".

Con la Promessa

La Promessa è uno sguardo rivolto al futuro aperto. **Nella Promessa c'è il senso della chiamata che definisce il nostro ruolo nella storia**. La Promessa è una occasione per rendersi protagonisti della propria vita.

E la Partenza

Non consideriamo il partente come una persona definita, ma all'interno di un processo di individuazione, ossia il processo di diventare se stessi che dura tutta la vita, è dinamico e relazionale. **La Promessa e la Legge sono le bussole che orientano i nostri passi**.

Educhiamo al bene, al buono e al bello e alla capacità di rialzarsi dopo ogni caduta.



Inquadra questo QR code per la versione integrale disponibile sul sito AGESCI, in queste due pagine è stato riportato un estratto.



#agesci